UN TRAVESTIMENTO

Commedia in un prologo e due atti

DI

G. DI GIURDIGNANO

02529

UN

TRAVESTIMENTO

COMMEDIA DIVISA IN UN PROLOGO E DUE ATTI

DEL CAVALIERE

GIOVANNI DI GIURDIGNANO

POSTA IN MUSICA DAL M.°

MARIO ASPA

Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ.E PRIVILEG.°

DI GIOVANNI RICORDI

Contr. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

17758

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano, restano diffidati i signori Tipografi e Librai ad astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
Il MARCHESE GAZZELLA	(1.° Buffo comico, sig. Casaccia)
ALFONSO, suo nipote	(1.° Tenore, sig. Cenni.
La CONTESSA TUSCONI	(Altra 1.ª Donna, sig.ª Luciani)
ELISA, sua nipote	(1.ª Donna mezzo Sopr., sig.ª Gabussi)
ANDREA { servi del	(Altro 1.° Tenore, sig. Salvetti)
VOLPINO { Marchese	(Altro 1.° Basso, sig. Tauro)

Coro di Maschere - Artigiani - Contadini.

L'azione del Prologo è in Roma; quella della Commedia, nel primo atto a Napoli, nel secondo a Resina, villaggio poco distante da Napoli.

N. B. *Gli attori qui nominati sono quelli che l'eseguirono la prima volta a Napoli.*

Digitized by the Internet Archive
in 2021 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/untravestimentoc00digi

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo Tusconi illuminata ed addobbata per Bouffet.

Festa di notte.

All' alzarsi del sipario la musica esprime la festa che ha luogo nell' appartamento, alcune maschere attraversano la scena, altre s'intrattengono presso la tavola del thè. Entrano in fine lietamente **La Contessa**, **Elisa**, **Alfonso Signori** e **Dame** magnificamente vestiti in isvariati costumi colla maschera alla mano.

CORO Sian lodi alla cortese
Che in casa sua riunì
Quanto ne' nostri dì
Orna il paese!...
Il carneval di Roma,
Pel brio che non ha par,
Dall' Alpi fino al mar
Primo si noma;
E prima d' ogni festa
Che l' amistà ci diè,
Senza mancar di fè,
Dee dirsi questa....
Sian lodi dunque a quella
Che ci offre tal piacer,
Facendoci goder
Veglia sì bella.

CON. Eh via!... non mi adulate...
Amici, per lo più
Tai pillole dorate
Io non tramando giù.

CORO Ma come?...

CON. In confidenza,

Son donna d' esperienza;
So che del mondo l' uso
È di lodar sul muso;
E poi cangiando metro,
Calando per le scale,
Di chi si resta dietro
Si dice sempre male...

CORO Oh... no!...

CON. Sia giusto o ingiusto,
Io do tali adunanze,
Perchè son di mio gusto
La musica, le danze;
Ma il ballo di stassera,
Almeno, al creder mio,
Indispensabil era...
È il ballo dell' addio.

CORO Scherzate!

CON. Sull' onore!
Elisa appena aggiorna
Col vecchio suo tutore
In Napoli ritorna.

ALF. e CORO Fia vero? (ad Elisa)

CON. Ci s' intende.

ALF. e CORO Partite? (c. s.)

CON. Adagio, adagio.
Vi spiace, o vi sorprende
La nuova di tal viaggio?

ALF. e CORO Di perderla ci attrista!

CON. Da burla?

ALF. e CORO No... Contessa...

CON. L' avete appena vista
E tanto v' interessa?
Parliamo in chiare note,
Di ciò n' ho gelosia,
Per cui, cara nipote,
Meglio è che vadi via. (sorridendo)

ALF. e CORO Che dite?

ELI. Zia?
CON. Se un giorno
Ancor fai qui soggiorno,
Gli amici mi torrai
Col lampo de' tuoi rai.
ELI. Uh cara!... (con significato abbracciando la
CON. Già intendesti? Contessa)
La gloria tua m' allieta;
L' incontro che facesti
Insuperbir mi fa.
D' ogni mia gioja è meta
D' Elisa la beltà. -
CORO Dunque un nappo di vino del Reno
S' empia e tosto alla bella si tocchi,
Si tracanni al fulgore, al baleno
Di quegli occhi - che amore formò!...
(accostandosi alla tavola dei vini, prendono i bicchieri, e colui che servirà detta tavola glieli empirà)

a 2

ELI. *ed* (Ahi!.. vivea di delizie, d' incanto,
ALF. Mi beava in quel viso, in quel guardo;
Era un sogno!.. è svanito... ed intanto
D' amor ardo - e celarlo dovrò.)
CON. *e* Su beviamo, beviam con coraggio.
CORO (avanzandosi sul proscenio co' nappi pieni)
Stilla alcuna restar non dovrà.
E ciò in segno non dubbio d' omaggio
Alla bella che uguali non ha. (bevono)
(odesi di dentro il suono di un valzer)
CON. Udite, udite, si ripiglia il ballo:
Profittatene amici...
ELI. Si suona il valzer!
ALF. Che... se il concedete...
Lo balleremo insiem!
ELI. Di tutto cuore.
ALF. (Oh gioja!) Andiamo adunque.
ELI. Andiam, signore.
(Alf. offre il braccio ad Elisa e partono rapidamente)

CoroBravi davver!...
Con. Vi danno il buon esempio.
CoroSeguirlo a noi conviene...
Con. Al ballo...
Coro Al ballo!...
Con. Su muoviam...
Coro Via su!
Che il tempo vola, nè ritorna più!...
(I Signori offrono il braccio alle Dame, e partono con la Contessa per dove sono entrati Alfonso ed Elisa)

SCENA II.

La scena resta per pochi istanti vuota, per una delle porte opposte a quella che sono entrati, **Alfonso** si avanza conducendo **Elisa**. -

Eli. Ma no, vi dico: questa
È la stanza del thè donde partimmo,
Colà si balla... qui non v' è nessuno.
Alf. Questo desìo.
Eli. Perchè?
Alf. Da solo a sola
Vi deggio confidare una parola!
Eli. È un segreto?
Alf. Un segreto!...
Eli. Ebbene udiamo...
Alf. Posso?
Eli. Parlate...
Alf. Immensamente io v' amo!!
Eli. Voi... mi amate?...
Alf. È già da un mese
Che per voi morir mi sento!...
Eli. E per farlo a me palese
Attendeste un tal momento?
Alf. Trattenuto dai riguardi
Di parlar non ebbi cor.
Eli. Siete giunto troppo tardi,
Non accetto il vostro amor.

ALF. Ciel! che sento!... Ah! favellate...
Altra fiamma in voi fu desta?
ELI. Non signore; v' ingannate...
La ragione non è questa.
ALF. E qual fia?... quel cor si degni
Di svelarla al mio desir.
ELI. Sì; v' appago... non vo impegni
Nell' istante di partir.
ALF. E fia ver?... ciò solamente
Al rifiuto vi consiglia?
ELI. Far l' amore a voi par niente
Stando lungi tante miglia?
ALF. Superato quest' intoppo
M' amereste?
ELI. E perchè nò?
Siete forse gobbo, zoppo?...
Perchè amarvi non dovrò?
ALF. Me felice... me beato...
Da voi dunque sarò amato?
Se sia sogno di contento,
Se sia desto io ben non so!
Ripetete il caro accento
Che di gioja m' inondò!
ELI. Siete un giovane ben nato,
Dolce, amabile, educato...
Mi è scappata, nè mi pento,
Anzi ancor ve la dirò
Che... la frase non rammento;
Ma... alle corte... io v' amerò.
ALF. Va bene, ho inteso, sarete mia:
Fra qualche tempo vi sposerò.
ELI. Oh! questa è fola, quest' è pazzia,
Cotesto nodo farsi non può.
ALF. E perchè mai?
ELI. Perchè fra poco
Ve l' ho ben detto, partir dovrò...
ALF. Quest' è un' inezia, non mi fa gioco,
Dovunque andiate vi seguirò.

ELI. Che mi seguiate... questo lo credo;
Che mi sposiate, questo non so.
ALF. Da galantuomo ragion non vedo...
ELI. Siete un brav' uomo... ve la dirò.
Io dipendo da un tutore
Brontolone e di mal cuore.
ALF. Cose solite: ne godo...
Preso ben farà a mio modo.
ELI. Di parlargli non vi riesce:
Egli udirvi non vorrà.
ALF. Saprò attenderlo quand' esce
Ed allor mi ascolterà.
ELI. Ei non sorte!
ALF. In casa io vengo,
E finiscono gli affanni.
ELI. Lì non s' entra, vi prevengo,
Se non si è di sessant' anni.
ALF. Questa è nuova!... io non presumo;
Ma in tal caso che si fa?
ELI. Nozze e amore andranno in fumo;
Resteremo in libertà! -

a 2

ALF. Ch' io desista? ah! ne morrei!...
Fermo son ne' miei proposti,
Monti e mari io varcherei
Se fra noi verrian frapposti.
V' amo, ah v'amo! e credo e penso
Che obbliarvi non potrò.
Questo amor possente, immenso
Mai dal cor discaccerò!..
ELI. Non vo' impicci... ve 'l ripeto
Troppo cara m' è la pace;
Ma d'amarmi io non vi vieto,
Fate pur quel che vi piace...
Tanta smania, tal costanza
Che l' amore in voi destò,
Guarirà la lontananza...
Buon per voi ch' io me ne vò!... (partono)

SCENA III.

La Contessa; indi **Alfonso**, **Signori** e **Dame**.

CON. Elisa?... Nipote?...(chiamando) Ma come è sparita?
In sala non v' era... colà non l'ho vista...
Elisa?... Nipote?... di qua son uscita,
E pure mi vanto d'aver buona vista...
ALF., CORO Contessa, che avvenne?
CON. D'Elisa vo in traccia.
ALF. Or... qui...
CON. Nella corte l' attende il tutore.
In sedia da posta, sebbene le spiaccia,
Fa duopo che parta, ci deve lasciar.
ALF., CORO Sì presto?
CON. Miei cari, fra il canto, fra il suono
Con rapido corso trascorrono l'ore.
Guardate... le sette di Francia già sono. (mostrando l'orologio)
ALF. Le sette!...
CORO Sì... l' alba comincia a spuntar.
CON. Elisa? (chiamando)
ALF. (Fia vero!...)
CORO Via dunque muoviamo...
Ma pria di lasciarvi, gentile contessa,
Si cerchi d' Elisa, noi tutti dobbiamo
Donarle l' addio!...
CON. Nipote!...

SCENA IV.

Detti ed **Elisa** in abito da viaggio.

ELI. Son qua.
ALF. CORO Da viaggio?
ELI. S'intende... vi è l'argo che aspetta!
Lo seppi, e correndo, svestita, mal messa
Per darvi l'addio son qui!
CORO Di toletta
Chi è bella davvero bisogno non ha.

ELI. Addio dunque, mia tenera zia:
Io vi lascio.... miei cari... Signor. (ad Alf.)
ALF. Addio dunque... gradevol vi sia
Di pensare agli amici talor.
CON., CORO Addio dunque, ti scorti per via,
Ti difenda del cielo il favor.

TUTTI Son turbat o/a... vacillo... che fia?..
Perchè batte in tal guisa il mio cor?
ELI. (Calda stilla mi riga le gote,
Donde nasce in me tanto dolor?
Se l'affetto non è di nipote,
Questa lagrima è figlia d'amor.)
ALF. (L'amo ah! l'amo, ed insano mi rende
Fiamma immensa indicibile ardor.
No; rapirmi colei che mi accende
Speri invano, malnato tutor.)
CON., CORO (Di virtudi, di grazie ripiena
Non ha pari in beltade, in candor....
Che il vederla partire è una pena,
È un tormento d'ogni altro maggior.)
ELI. Addio dunque!... qui resti il cor mio,
Ei di me vi favelli ad ognor.
GLI ALTRI Addio dunque! ti segua il desio
Di noi tutti!... rammentaci ognor.
(Elisa si licenzia dalla zia baciandole la mano: abbraccia le dame, saluta Alf. ed accommiatandosi da quanti la circondano, parte)

CALA IL SIPARIO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria in casa del Marchese: porta comune nel fondo: quattro porte laterali, mobiliare decente.

Dopo breve preludio, il **Marchese** in veste da camera, seguito da **Volpino**, che ha in braccio una cagnolina.

MAR. Per tre dì questa säetta
D' acqua e pan si ciberà.
VOL. Ma la cagna, poveretta!
In tal modo morirà.
MAR. Meglio morta che furiosa....
Io la liscio, ed essa zzà!... (segnando che
VOL. Morde forse?... Ah!... che gran cosa! morde)
Via non tanta crudeltà.
MAR. Non mi far l' intercessore -
Chiusa presto venga là. (indicando una delle
VOL. Perdonatele, signore: porte laterali)
Essa più non lo farà.
MAR. Non mi far il renitente,
Perchè poi....
VOL. Mi fa pietà.
MAR. Or su dentro. (spingendolo)
VOL. Dolcemente!.. (ripone la cagna e chiude a chiave la porta)
Cuor di tigre!!.. (parte rapidamente)
MAR. Passa là. -
Vedi un po'!... sol questo vizio
Sradicar non le ho potuto:
Di mal cuor è questo indizio,
E al rigore io son tenuto.

La scortese, all'impensata,
Quando tu la lisci un poco,
Zann.... t'affibbia una zampata
Nè rispetta il tempo e il loco.
Dove trova.... là ti afferra....
Ma tal cosa come va?
Se il mio calcolo non erra
La ragione è questa qua.
Vè a che sale un uom che legge!...
Barbanera ha un dì stampato
Che ogni vizio si corregge
Quando il vizio non è innato;
Però il cane è un animale,
Senza far tanti discorsi,
Che per indol naturale
È impastato per dar morsi...
Veramente il suo padrone
Mai non suole morsicar;
E costei.... ma una ragione
Qui pur anco ci ha da star.
Riflettiamo! - Or un esame
Voglio far.... Oh!.. testa pazza!
L'ho trovata... questa infame
Delle femmine ha la razza,
Ergo i vizi in essa unendo
Della nascita e del sesso,
Voce e tempo invano io spendo
Perchè vada col progresso.
Come maschio si potria
Trascinarlo all'equità,
Ma però sempre un'arpia
Come femmina sarà.
Femmina?... a longe vada!...
E slungo gli ginocchi...
V'incontro, e volto strada,
Vi vedo, e chiudo gli occhi;
Il vostro sesso è bello,

Gentil... e di che modo!
Ma storte di cervello....
Ma non battute sodo....
Femmine.... il ciel mi scampi
Dal vostro reo contatto;
Prima che in voi m' avvampi
Vo' pria diventar matto....
Zitello verecondo
Gazzella ognor sarà.
Oh donne!... Orror del mondo!...
Oh trista umanità! -
Sol io che penso.... *cum granello salis*
So cosa vuol dir femmina, e per questo
Nacqui zitello, e ognor zitello io resto. -
Ricco, giovin, discreto
Facea da cascamorto a questa e a quella,
E chi con un sorriso e chi coi vezzi
Di vincer mi credea;
Ma agli assalti d' amore io fermo e stabile
Fui sempre un animale impermeabile.

SCENA II.

Volpino e detto.

VOL. Eccellenza!
MAR. Che c' è?
VOL. Pronto è il caffè...
MAR. È desto Alfonso ancora?
VOL. Credo di no, finor non ha chiamato.
MAR. Aspettiamo. - Volpino, or dimmi un poco
Io men partii baule, ma in due anni
D' oltramontano e instruttivo viaggio,
Divenuto un uom saggio;
Capisco tutto.
VOL. Già.
MAR. Ma una sol cosa

Comprendere non so: nel Campidoglio
Mio nipote lasciai, e qui gli dissi
Il diritto qui studia e le pandette....

VOL. Ebben?

MAR. Torno jer l' altro,
E dove il trovo?

VOL. A Napoli.

MAR. E perchè?

VOL. Perchè è tornato.

MAR. Oh! il bel talento affè!
Ma tu, Volpin, sei bestia... la ragione
Saper vorrei, perchè già da sei mesi
Lasciando carta, penne e calepino
Abbandonò le terre di Quirino.

VOL. Non vi capisco.

MAR. E già... che vuoi capire?
Questo è stile purgato!... voglio dire
Perchè è venuto?

VOL. Per amore io credo...

MAR. Per amor!... come, come... io non ci vedo.

VOL. (All'arte!...) Amor di patria!

MAR. Il ciel t' ammazzi
Io già temea .. ma... dimmi:
Quand' io non c'era che vita ha menata?

VOL. Passava la giornata
Assorto ognor nella fisonomia.

MAR. Fisonomia di chi?

VOL. Di chi?

MAR. Ti strozzo!...
Volpin... svapora.

VOL. Che ho da svaporare?
Voi non capite... Ha un libro intitolato
Della Fisonomia...

MAR. Io non capisco?
Rapa... fontana dell' asinería
Quello è il trattato di Filosofia.

VOL. Che so!

MAR. Ch' hai da sapere!... Or dunque... sempre
Studiava.
VOL. Sempre!
MAR. (Bene assai!) Nè a femmine
Ha pensato?
VOL. Giammai!... le abborre a morte.
MAR. (Caro nipote!)
VOL. In questo vi somiglia.
MAR. Fa bene! Chi va dietro alla beltà
Perde pace, cervello e libertà.
VOL. Massima d'uomo dotto!
MAR. Ho in testa del cervel non del pancotto...
Volpino... io so di molto!
Ho consumato gli anni fra le lettere.
VOL. Lettere!... lettere!... Signor!!! (frugandosi nelle
MAR. Che è stato? tasche)
VOL. Son asino.
MAR. È già noto!
VOL. Una bestiaccia!...
MAR. Oh sì!... buon prò ti faccia!
VOL. Ah! mi strafogherei!...
MAR. Ma che ti coglie?
VOL. Jersera un marinajo
Recò per voi tal foglio,
E m' ingiunse di darvelo al momento..
Ne volle la promessa.
MAR. Gliel' hai data?
VOL. La volle.
MAR. Per questo l' hai servito col bemolle.
VOL. M'uscì di mente...
MAR. T'ha da uscir lo spirito!...
(gli strappa la lettera)
Da qua... già viene a me.
VOL. Vedete!
MAR. Chi mi scrive?
Leggi, Volpin...
VOL. Signore,

Non so leggere. (ridendo)

MAR. Malanno!

VOL. Leggete voi...

MAR. Sì... dici bene... aspetta! - (apre la lettera e tenta di leggere)

A questi studi bassi e triviali
Consacrato, Volpin, non mi son io,
E il legger non è proprio il debol mio.

VOL. E a che serve?

MAR. Lo scrivere... va bene...
Ma per leggere...

VOL. È inutile!...

MAR. Però
Or ci potria servir.

VOL. Rimedieremo.

MAR. E come?

VOL. Adesso...

MAR. Pensa...

VOL. Eccomi qua.

MAR. Oh! vien Alfonso...

VOL. È fatta!... ei leggerà.

SCENA III.

Alfonso in elegante vesta da camera e detti.

MAR. (Acqua di maggio in tempo!)
Leggimi questa lettera. (porgendo la lettera ad Alf.)

ALF. Vi servo.

VOL. Legge un altro per voi: or dite, il leggere (piano al Mar.)
Serve, o non serve?

MAR. Non ti son contrario:
Se legge un altro non è necessario.

ALF. (apre la lettera e legge)
"Signore eccellentissimo!"

MAR. Chi scrive?

ALF. (osservando la firma) Andrea Fringuello.

VOL. Fringuello?

ALF. Senza dubbio...
MAR. Frangillo starà lì.
ALF. Sarà.
MAR. L'arena togliene,
Ma ciò far dèi bel bello;
E invece d'*E* puol essere
Ch' ivi sia posto un *I*.
ALF. Ben dite. (annojato)
MAR. Or potrai scorgere,
Volpin, s' io mi sia talpa!
VOL. È ver ne' vasi piccoli
Alligna la virtù.
ALF. Ma zitti!... ch' io la lettera
A legger mi dispongo.
MAR. Sentiamo!
VOL. Udiam!
ALF. Silenzio!
MAR. Or vuoi star zitto tu? (a Vol.)
ALF. (legge) «Due anni or sono che nel partire
In fra i singhiozzi v' intesi dire:
Io parto, Andrea; ma al mio ritorno
Ti voglio meco dal primo giorno.
Un vostro avviso per molti mesi
In tal fidanza tranquillo attesi,
Ma orrenda nuova, che fede merta,
Che mi fu data per cosa certa,
Da molto tempo ripatriato
Il mio padrone creder mi fa».
VOL. Cosa mai dice!...
MAR. Lo avrà sognato,
Non son tre giorni ch' io sono qua.
ALF. (proseguendo a leggere)
«E che sorpreso da infausto nembo,
Tenendo al certo la mente a sghembo,
Alla promessa più non pensaste
E il fido Andrea dimenticaste».
MAR. È pazzo!...

ALF. (prosegue a leggere) «Io v'amo: forza e coraggio
Mi sento ancora per far un viaggio;
Parto e sperando prosperi i venti
Conto di giungere il giorno venti ».
MAR. Ah! vien quest' oggi!...
VOL. Venti? sicuro...
Tanti ne abbiamo...
MAR. Prosegui un po'.
ALF. (c. s.) «Se sarò in tempo, signor, vi giuro
Che dal periglio vi salverò ».
MAR. Costui che dice?
ALF. Chi lo capisce?
MAR. Leggi.
VOL. Vedremo come finisce.
ALF. (c. s.) «Dell' odio immenso fui testimonio
Da voi nutrito pel matrimonio. -
Ben vi conosco, credo, suppongo,
Anzi son certo, nè al ver m'appongo,
Che indegna trama vi è stata ordita
Per involarvi tesori e vita;
Se v' han deciso da oprar da insano
Nel far l' esimia bestialità... »
MAR., VOL. Ma che?
ALF. (c. s.) »Di porgere il cor, la mano
A una ragazza... di verde età!... »
MAR. Come! come! Oh questa è bella!
Chi trovò questa storiella?
Questa tinta cremisina
Da che fondaco sortì?
Qualche bocca malandrina
Questa frottola mentì.
ALF. (Maledetta la mia stella!...
Già ne corse la novella?...
Il mio nodo andrà in ruina
S' egli il ver penetrerà.
Fino al Sol di domattina
Ei da qui non uscirà!...)

VOL. Rido!... crepo!... Oh questa è bella!
Mi si spezzan le budella!...
Un' amabile sposina
Nell' aprile dell' età,
Colla vostra sessantina
Bel contrasto che farà.

MAR. Perchè ti storci?... bestia! (a Vol.)

VOL. Frenar non posso il riso.

MAR. Volpin... non ci vuoi credere?
Bada ch' io ti straviso.

VOL. Ma come è mai possibile
Che voi?...

MAR. Sta zitto là.

ALF. Via, taci!...

MAR. Or tu, consigliami: (ad Alf.)
Per questa bricconata
Cosa far deggio?

ALF. Al massimo...

MAR. Che cosa?

ALF. Una risata.

MAR. Oibò!... Presto, m'abbigliò
Ed esco... (per entrare)

ALF. Per pietà! (trattenendolo)

VOL. Uscite? e a qual proposito?

MAR. Chi fe' questa pazzia
Conoscer vo!...

ALF. (Me misero!...
Questo ci mancheria!)

VOL. No!... (trattenendolo anch'esse)

ALF. Desistete!

MAR. Oh diamine!
E chi lo impedirà?

ALF., VOL. Non signor... dove va?... se si fa
Questo... e quel che l' udrà... riderà
In onor!... Ma chi uscir lo farà?
Può il zimbel divenir di città.

Non va ben... dee restar... ma egli già
Pel suo ben più ostinar non vorrà.

MAR. Figli miei... con chi l'avete?
Quel che occorre intendo io solo...
Più rispetto! l'intendete?
Son padrone... o un cetriuolo?
Voglio andar e dentro e fuori
Voglio uscir, vo' restar qua...
Non ho padri... nè tutori...
Legge a me nessun darà.
(si svincola da entrambi ed entra nell' appartamento)

ALF. Per carità, Volpino:
Serralo a chiave, o son perduto!

VOL. Come?

ALF. Chiudi e 'l saprai.

VOL. Vi servo. - (chiude a chiave la porta per dove è entrato il Mar. lasciando la chiave nella serratura)
Spiegatevi, signor.

ALF. Quest' è una borsa.

VOL. Per me?

ALF. S'intende... e un'altra ancor ne avrai
Se mi seconderai.

VOL. Eh! con tai modi, sfido, chi si niega?

ALF. Che sai de' fatti miei?

VOL. Che qui veniste io so da mesi sei.

ALF. Nè altro?

VOL. Che di giorno
Non siete uscito mai, che travestito
La sera, con parrucca, da vecchietto,
Uscite forse per un amoretto.

ALF. Onesto amor!...

VOL. Lo credo.

ALF. Preso in Roma, ove fui; la giovinetta
In Napoli veniva, io la seguii...
Da un burbero tutore ella dipende
Che odia a morte chi ha men di sessant'anni.

VOL. E voi per conseguenza?..

ALF. Età mentii, a lui mi presentai
Sotto forma di zio non di nipote,
La man della pupilla e non la dote
Gli chiesi... l' accordò.
VOL. Capisco bene.
ALF. E stamane si compie il nostro imene.
VOL. Misericordia!... e come
Farete nel firmare?
ALF. Il nome mio
È lo stesso di quel del signor zio.
VOL. Or capisco!... la sposa è dell' intrico...
ALF. No... non sa nulla, o amico.
VOL. E sposa un vecchio?
ALF. E il fa di tutto cuore
Per fuggir delle grinfe del tutore.
VOL. E quando poi l' inganno apparirà?
ALF. Mi scelse vecchio e giovin mi amerà;
Ne son sicuro.
VOL. Ah sì! lo credo anch' io. -
Ma dite: e se il padrone
Lo arriva ad appurar?... Vi disereda.
ALF. Ei faccia quel che creda!...
Intanto io prendo moglie: ad essa unito
Nella sua villa vado, e mi trincero:
Ei griderà, ma alfin placarlo io spero.
VOL. Facil cosa non è!
ALF. Già è tratto il dado,
Nè val pentirsi... ad invecchiarmi io vado. (per
VOL. A mascherarvi? partire)
ALF. Sì, l' ultima volta.
Mi segui. (entra nel suo appartamento)
VOL. Andiamo. - Se fo ben non so,
Ma... a chi [illegible] mancie non so dir di no. (parte)

SCENA IV.

Andrea dalla comune in abito da viaggio con valigia in ispalla, indi il **Marchese** prima dentro, poi fuori, vestito per uscire.

AND. Giunsi alfin!... ma troppo tardi:
Ei si è già precipitato!
Se non fosse pei riguardi
Che si debbono allo stato,
Un sermon di nuovo stile
Vorrei fargli... ma... chi sa!...
Tale e tanta è in me la bile,
Che il rispetto cesserà. (odesi picchiare alla
Qual rumore? porta chiusa da Vol.)

MAR. Aprite un poco! (di dentro)

AND. La sua voce... a chiave ei chiuso!...

MAR. Di che sa cotesto giuoco?...
A tai scene io non son uso. (come sopra)

AND. Che sarà?... di che si tratta?... (picchiasi più forte)
Vengo... ed apro... (apre la porta)

MAR. Andrea!... tu qua?... (esce)

AND. Ahi signor!... l' avete fatta!!

MAR. Non seccarmi, per pietà. (fa per andar via)

AND. Come! come! E quando mai (trattenendolo)
Con tai modi mi trattaste?...
Ecco quel che paventai!...
Dalla sposa ciò imparaste?
Eh!... lo stato maritale
Si, signor, cangia il morale.
Bello, vegeto, più grasso,
Buono, amabile eravate:
Ora a un tratto il muso basso,
E un canibale sembrate! -
Bravo!... viva!... è giusto, è giusto...
Tutto è buon quando ci è gusto.
Quando siam nel nostro centro,

Che ci traggano in carroccio,
Che ci chiudano di dentro,
Che ci stimino un fantoccio,
Non vi è mal... vecchio è il marito,
Giovinetta la consorte:
Ed un uomo rimbambito
Niente vede, niente sa.
Dee soffrir fino alla morte
Per dar gusto alla metà.

MAR. Vuoi star zitto? vuoi finirla,
Miserabil plebiscita?
Più non posso omai sentirla
Questa istoria inviperita.
Vecchio stupido, infingardo,
A schiacciarti or che più tardo?
Senti, Andrea: se un disgraziato
Sceso fosse a tal trascorso,
Come Seneca svenato
Saria morto a sorso a sorso;
Ma... tu impazzi... io lo capisco,
E per ciò ti compatisco.
Or cos'è?... tu sudi spille?
Sol jer l'altro io qui arrivai...
Io, non sono un imbecille,
Nessun foglio ancor firmai...
Io non so chi sia la sposa
La capisci, o diffidente?
Combinar si può tal cosa
Si può un uom precipitar,
Senza farne saper niente
Giusto a chi si dee sposar?

AND. Dopo quella malattia
Non vi regge più la testa.

MAR. Che sii bestia, anima mia,
Cosa certa e nota è questa.

AND. Sarò tal, ma il son di nome...

MAR. Pur...

AND. Vi han tratto nella rete.
MAR. Come? Come?
AND. Come? come?...
Voi, signor, non lo sapete?
MAR. E tu, pezzo d'animale,
Come sai tal novità?
AND. È inserita in un giornale
Fra tante altre varietà.
MAR. Che bestemmii?
AND. Questo è niente.
Giunto appena, pel disagio
Che soffrii naturalmente
In sì rapido viaggio,
Assalito dai dolori
Sono entrato io poveretto
Nel caffè dei servitori
Onde prendermi un *tocchetto*.
MAR. E là dentro?
AND. Del somaro,
Dello stupido si dà...
MAR. A chi?
AND. A voi, padron mio caro,
Che sposaste in questa età.
MAR. *a 2* Di'?... senti... no... va presto...
Va tu... no... vado io stesso!
Ebben?... che giuoco è questo?...
Perchè mi vieni appresso?
Io voglio... e siam da capo...
La testa se ne va...
Così quando m'incapo
Sempre accadendo va.
Non sono sposo: questi è un pallone
Ch'hanno innalzato per nimistà;
Ma vado, corro, - un foglio scrivo
Grido, ricorro... chè morto o vivo
Io voglio in mano - quel ciarlatano...
E questo insulto mi pagherà.

Ann. Spiegatevi... che avvenne?
Andar dove degg' io?
Al piè metto le penne
E volo, signor mio!
Sembrate agli atti, al tuono
Un pazzo in verità.
Ecco, col suo perdono,
La moglie cosa fa!
Oh sorte nera! - mio buon padrone,
Fu menzognera - la novità?
Corriamo presto - che il tempo vola
Sia manifesto - che questa è fola.
Scriv'io per voi... - sì... farà a noi
Certo giustizia l' autorità. (entrano rapidamente per la porta da cui è venuto in iscena il Mar.)

SCENA V.

Volpino dalla comune, poi **Andrea**.

Vol. Tutto è tranquillità... Che differenza
In casa della sposa!
Chiasso, carrozze, servi in gran livrea...
Con ansia il fidanzato s'attendea:
Giungemmo alfine... e allora... il vecchio è giunto,
Gridaron tutti.... ed egli con tal' arte
Trasformato, faceva la sua parte
Che 'l giudicava ognun, senza divario,
Agli atti, ai modi, un uom sessagenario.
Che testa!... e la sposina?
L'ho vista... non ci è mal... di buona grazia...
Nel baciarle la man mi regalò,
Mi diè tal foglio, e vuol... questo m'impiccia...
(togliendosi di tasca una lettera)
Allungo strada... e intanto il signorino
M'impose di precederlo al casino
Colle valigie... Andiamo.

Servirò entrambi... metto l'ali al piè,
Or questa casa non fa più per me. (per entrare nell'appartamento di Alf.)

AND. Volpin...

VOL. Signor Andrea!... bene arrivato:
Il padrone vi ha visto?

AND. Gli ho parlato
E son tranquillo... era corsa una voce...

VOL. Quella del matrimonio?

AND. Appunto, appunto...
Come si può inventar sino a tal punto?

VOL. V' è qualche fondamento...
(Uh!... m' è scappata!... al rimedio. -)

AND. Che sento!

VOL. Ma... capite...

AND. Ti spiega!

VOL. Non è il loco...
Tutto saprete... parlerem fra poco!

AND. Io cado dalle nuvole!...

VOL. Vorreste
Farmi una grazia?

AND. E quale?

VOL. Recare, oppur mandare questa lettera
All' albergo di Roma? (mostrandogli la lettera testè levata di tasca)

AND. E perchè no!... L' invia?... (prendendola e leggendone la soprascritta)

VOL. No 'l so in onore.
È un favor di favore,
A me la diè un compagno...

AND. Ed in giornata
Per servirti, all' indrizzo fia recata.

VOL. (E questa pure è fatta!) (per partire)

AND. Or te ne vai?

VOL. Sì... chè molto ho da far.

AND. Senti, Volpino.

VOL. (Che seccatura!)

AND. Un tempo

Nel quarto del Marchese, per quell' uscio
S' entrava, e a che trovo cangiato l' uso?
VOL. Oh bella! perchè è chiuso.
AND. Capisco; ma il perchè?
VOL. Vado di fretta...
AND. Dimmi almen...
VOL. Vuoi saperlo?... vi è Lisetta. -
(parte correndo)
AND. Una donna!... colà!... che imbroglio è questo?
Ahimè! di stucco io resto!...
Adunque?... e me'l negava!!

SCENA VI.

La **Contessa** dalla comune in abito da viaggio e detto.

CON. A te... buon uomo!...
Dimmi: il Marchese è in casa?
AND. (Un'altra donna!)
CON. Rispondi?
AND. È in casa... (meno mal ch' è vecchia!)
(esaminandola)
CON. Ebbene, ei sappia che in venir da Roma
La contessa Tusconi,
Qui venne per conoscerlo...
AND. Eccellenza,
S'accomodi, ch' or passo l' ambasciata. (per partire, poi cava la lettera datagli da Vol., e ne legge la soprascritta)
Se mal non mi ricordo...
La Contessa... Tusconi ella mi ha detto?
CON. Son quella.
AND. Dunque è suo questo biglietto. -
(le porge la lettera e parte)
CON. Grata ti son... le note.
Ben le ravviso, son di mia nipote. - (apre e legge)
« Cara zia! - Io non volea compiere il nodo senza la vostra presenza, avendomi in passato

scritto che subito vi sareste recata in Napoli; ma il tutore ed il mio vecchio fidanzato han creduto altrimenti. Sposata appena avrò stanza in Resina, ove mio marito possiede una villa, e son sicura che arrivando non tarderete un istante ad abbracciare la vostra tenera Elisa ».

Eh! s'intende... Oh sì! verrò... (piegando la lettera ed intascandola)

Giunta appena, fui da te,
Ch' eri sposa io seppi, e ciò
Fe' rivolgermi qui il piè.

SCENA VII.

Il **Marchese**, **Andrea** e detta.

MAR. Chi mi vuol saper si può? (fra loro)
AND. Quella Dama..
MAR. E sai perchè?
AND. Non saprei...
MAR. Pazienza avrò...
Ma tu resta qui con me.
CON. Serva..
MAR. Servo...
CON. Ella è il Marchese?
MAR. Striscio, busso e a lei mi prostro.
CON. (Benchè agli atti ei sia cortese
Nel restante è proprio un mostro.)
MAR. Fra sè brontola la vecchia, (ad And. piano)
Cosa diamine vorrà?
AND. A parlarvi s'apparecchia, (al Mar. piano)
Ella stessa ve 'l dirà.
MAR. Sedie!...
AND. Pronte. (avvicina due sedie)
MAR. Favorite. (invitando la Con. a sedere)
CON. Sì, sediamo.
MAR. Che vi manca?
CON. Giunsi or or... voi ben capite

Che deggio essere un po' stanca.
MAR. Ma le pare?... (donde viene,
Dimmi, Andrea, si sa da te?
AND. Vien da Roma... Ho inteso bene...
Poco fa lo disse a me.
CON. Perchè qui venuta io sia
Già sapete le ragioni.
MAR. Io? mai più, signora mia.
CON. Son la vedova Tusconi.
MAR. Ne ho piacere... e che vi occorre?
CON. Tal domanda di che sa?
MAR. Cosa vuol? (piano ad And.)
AND. Chi 'l può supporre!...
MAR. È una gran fatalità. -
CON. Mia nipote so ch' è in villa.
MAR. Come?
CON. È in villa... ho qui il biglietto.
MAR. Oh?...
CON. È sì buona... è sì tranquilla...
È un tesor...
MAR. Che avete detto?
CON. Vostra moglie... Elisa.
AND. (con significato al Mar. guardando la porta chiusa) Aspetta.
CON. Son sua zia.
MAR. Ma ciò cos' è?
AND. Moglie... Elisa, ossia Lisetta
Ch' è là chiusa.
MAR. Auf!... tristo me.
Costor, marchese, scherzano
O dicono davvero?
AND. e CON. Finger non giova...
MAR. Caspita!...
Non cangiano pensiero?...
CON. Eh via!...
AND. Si sa!...
MAR. Mi tengono
Dunque per un popazzo

CON. Evviva!
AND. Bene!...
MAR. Cattera!
Veder mi voglion pazzo!
CON. *ed* AND. Oibò!...
MAR. Di qua m' assedia
Un fusto di tartana.
CON. *ed* AND. Più calma...
MAR. Qui mi tedia
Un' aspide Romana.
La mente oppressa e stucca
Dal soffio di due venti
Mi fa stringere i denti...
La bile ad isfogar.
Adunque la parrucca
Mi voglio almen sciupar. (prorompendo furioso)
AND. (La testa è indebolita
Meschin!... mi fa pietà.)
CON. (Elisa fu tradita!...
Tremenda verità!)

SCENA VIII.

Per la comune entrerà sollecitamente il **Coro** di Orafi, Cuffiaje. Sarti, Calzolai e simili artigiani, tutti col conto in mano e detti.

CORO (circondando il Marchese il quale resta istupidito)
Al più felice che in terra esiste
Della sua vita nel più bel giorno
Rendiamo omaggio!... Signor!... compiste
Un imeneo che invidia fè.
AND. Signor!
CON. Marchese!...
MAR. Oh! che contorno!
Tutta sta gente... che vuol da me?
DONNE Noi siam merciaje...
UOMINI Siam rigattieri...

DONNE Sarte, cuffiaie...
UOMINI Orafi, artieri...
TUTTI Vesti, cappelli, gioje, mobiglie,
Collane, anelli, blonde, stoviglie...
In ogni modo quanto è servito
Pel vostro nodo v' abbiam fornito.
La nota è questa, lieve è l' affar,
Or non vi resta che soddisfar.
MAR. Ma dormo adesso... o son svegliato?
AND. Eh! m' uniformo, padrone amato. (ridendo)
MAR. E te ne ridi?
AND. Già... il vero ha vinto.
MAR. Tu non ci credi!...
AND. Siete convinto?
MAR. (Ah! or ora io sferro...) E arnesi e spoglie
Hanno servito?
CORO Per vostra moglie.
MAR. (Or or mi strozzo!...) Badate qua:
Ma tanta roba or dove sta?
CORO Voi lo sapete: sta alla casina
Che possedete.
MAR. Dove?
CORO A Resina.
MAR. Che!! Su... la storta ordina presto
La strada è corta...
AND., CON. *e* CORO Che vuol dir questo?
MAR. Vuol dir... vuol dire... che come il vento
Vado a Resina in sul momento.
CORO Ma pria pagate.
MAR. Nulla si dà. (per andare)
CORO Allor... scusate... non si uscirà. (trattenendolo)
CON. Hanno ragione!... chi deve avere..
AND. Signor padrone, quest' è un dovere.
MAR. (Ah! che ora scoppio!)
CON. Ciò non sta bene.
MAR. (Questo è un complotto!)
AND. Pagar conviene.

MAR. Ma... io...
CON. *ed* AND. Ma voi... siete un marito...
CORO Marito!... e poi lo abbiam servito.
In fin dei conti scuse non ha
Danari e pronti: paghi o non va.
(il Marchese tremando per la bile cava un portafogli, prende de' viglietti di banco e li dà al Coro dicendo)
MAR. Pago, pago!... in tal frangente
L' interesse è il men che sia!
Mille pezze, o buona gente,
È mestier che a conto io dia:
Dividetele fra voi...
Il total vedremo poi...
Parleremo... acchiappa... acchiappa...
Io so quello che si fa!
Chi ci ha colpa non mi scappa...
Tal pazzia gli costerà. -
AND. Giusto ciel! che confusione...
Che giornata strepitosa!
Ecco qua, mio buon padrone,
Il guadagno della sposa!
Per capricci, per eccessi,
Danni, spese, ed interessi...
E perchè?... per un contratto...
Convenite in verità
Che in firmarlo avete fatto
Una gran bestialità.
CON. Ehi! parliamo in chiare note,
Testolina sgangherata,
Se per poco mia nipote
Ben da te non fia trattata,
Saprò fare, in fede mia,
Quel che spetta ad una zia.
A mie voglie niun si niega,
Volo a lei, mi pianto là;
Nè men vo se buona piega
Questo affar non prenderà.

CORO Tal danaro fia diviso,
Siam contenti dell' acconto;
Ma indicate un dì preciso
Per saldare il nostro conto.
O domani, o posdomani
Per non far de' passi vani
Dite, dite? Oh! già s' intende
Resta a nostra libertà.
Noi partiamo... ei non comprende
Tanta è in lui felicità. -

CALA IL SIPARIO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala terrena nel casino del Marchese - Due porte laterali mettono negli appartamenti; una in fondo, che sarà la comune, mette al giardino.

Volpino indi **Elisa** ed **Alfonso** vestito da vecchio con parrucca ed abiti simili a quelli del Marchese.

VOL. Entrata è nel viale una carrozza,
E credo che sian dessi.
Son qui da un' ora: tutto già disposi...
Ma... se non erro... sì... son dessi... i sposi. -
ALF. Siete stanca?
ELI. Mi gira un po' la testa.
Quei cavalli correvano.
VOL. Eccellenza,
S' accomodi. (avvicinando una sedia)
ALF. Volpino, un' altra a me, (Elisa siede)
Chè all' età mia mi reggo male in piè.
VOL. (A meraviglia!)
ALF. Di': fo ben da vecchio? (eseguendo)
VOL. Sembrate in carne ed ossa vostro zio. (Alf. siede)
ELI. Quel viglietto, Volpino?
VOL. È già all' indrizzo.
ALF. E le valigie?
VOL. Son di là.
ALF. Va via.
ELI. Ehi? se verrà mia zia,
Nel salone introducila e m'avvisa. (Vol. fa un inchino)

ALF. Volpin?
VOL. Comandi?
ALF. (Pronti alla vedetta...
Se vien mio zio avvertimi di fretta.)
VOL. Volete altro?
ALF. Non altro. - (Vol. parte)
ELI. (Oh ciel! ci lascian soli.)
ALF. (Son con mia moglie... ed or seguiterò
A mentir nome... età?... Oh! questo no.) (si alza prende la sedia e va a sedere presso d'Elisa)
ELI. (Qual turbamento!...)
ALF. Elisa...
Tu tremi al fianco mio?... eppur la vita
Passar meco ti è forza.
ELI. Ah!
ALF. Sei pentita?
ELI. No!
ALF. Tu sospiri? E.... di', che mai ti turba?
ELI. Nulla!...
ALF. Forse, qualche antica memoria?
ELI. E voi potreste creder?...
ALF. Se ciò fosse,
Se un altro avessi amato
Pria d'impegnarti meco... egli è un delitto?
No, mia cara: non son cotanto ingiusto...
Confida a me il segreto.
ELI. Oh ciel!... che so...
Se non andrete in collera il farò.
ALF. Te l'assicuro!
ELI. Quanto siete buono?
ALF. (Povero me!... che sarà mai per dirmi?)
ELI. Pria di tutto sappiate,
Ch'io m'era fatto, e ciò fin da fanciulla,
Tal'idea dello sposo, tal ritratto...
ALF. Che a me non rassomiglia?...
ELI. Niente affatto.
ALF. Bella sincerità!

ELI. Io me 'l pingeva...
Agli atti... alle maniere... a voi simile...
Ma...
ALF. Che?
ELI. Se fosse stato...
ALF. Più giovin forse?
ELI. Così credo.
ALF. In fine
Un ritratto d' un bel così ideale...
ELI. Ma che somiglia ad un originale.
ALF. E chi è costui?!! (alzandosi)
ELI. Ve lo dirò all'orecchio! - (alzandosi anch' essa)
ALF (Maledetto quand' io mi finsi vecchio!)
ELI. Egli è un tal che non ha uguale,
Che con grazia amor mi chiese,
Ed io - come è naturale -
Gli risposi... v' amerò!...
Son per indole cortese,
Esser rustica non so.
ALF. (Ciel! che sento!) A meraviglia!
Sì, ne godo in fede mia!
Il suo nome di famiglia,
Il suo stato io saper vo'!...
Dalla vostra cortesia
Tal risposta attenderò.
ELI. In un ballo mascherato
Io lo vidi.
ALF. E dove? (con interesse)
ELI. In Roma.
ALF. E fia ver? (contento)
ELI. Non gli ho parlato
Che una volta!...
ALF. Ah!.. per pietà.
Dite dite qual si noma...
ELI. (Se lo sente ne morrà.)
ALF. Dunque? (con premura)

ELI. Pari a voi di nome,
Pari agli atti, ed alle gote,
Sol negli anni e nelle chiome
Somiglianza a voi non ha.

ALF. Egli infine?...

ELI. Vi è nipote...
(Gliel' ho detta là per là.)

ALF. Oh gioja! e fia possibile? (nell'eccesso del piacere)
Elisa!... voi l' amate?
Noi siam d' un cuor, d'un' anima,
D' un gusto, d' un pensier!...
Ei vuol ciò ch' io desidero.
D' amarlo non lasciate!
L' impongo, il voglio... l' ordino...
Fia questo il mio voler.

ELI. Eh via! non son sì semplice
Per quanto voi pensate.
E poi la burla è facile
Discernere dal ver.
Io so di sposa gli obblighi,
Signor, non paventate...
Vi sarò sempre ingenua,
Conosco il mio dover!...

ALF. Mio bene!... assorto in estasi (dimenticando il carattere di vecchio)
A detti tuoi son io!

ELI. A voi, signor, credetelo
Fia sacro il viver mio.

ALF. Al fianco tuo, bell' idolo,
Ringiovinir mi sento!

ELI. (Quel volto si rianima
S' infiamma in tal momento!)

ALF. Ah! più non so resistere...
Elisa... anima mia...
Io... son... (cadendole ai piedi)

SCENA II.

Volpino premurosamente dalla comune e detti.

VOL. Signora!... (Capperi!...)
È giunta vostra zia. (Alf. al giungere di Vol. s'è alzato sollecitamente)
ELI. Dov'è?
ALF. (L'importunissimo!!!)
VOL. È entrata nel salone.
ELI. Vado.
ALF. (Il furor mi soffoca!) (a Vol.)
VOL. Ma .. io...
ALF. Va via, poltrone!
VOL. Men vo; ma un servo vigile (rapidamente ad Alf.)
Non merta tal mercede.
Una carrozza cognita
Era dell' erta al piede:
Ed io...
ALF. Lo zio!... possibile!...
VOL. Desso?...
ALF. Che fosse istrutto?
VOL. Eh!... niente di più facile!
Gli sarà noto il tutto.
ALF. Volpino mio, deh! salvami!
VOL. Ah!... ora eh?...
ALF. Per pietà!...
VOL. Ebbene... nascondetevi..
La sposa andrà di là. -
ALF. Elisa, rapida va dalla zia:
Il farla attendere è inciviltà.
Cose incredibili dir ti dovria...
Riedi con massima celerità.
ELI. Non posso intendere in fede mia
Che il fa sì agibile in quell'età
Se è vecchio, o giovine, che cosa ei sia
No 'l so comprendere in verità!...
VOL. Ite sollecita in galleria. (ad Elisa)
Deh! nascondetevi... tempo non v'ha. (ad Alf.)

Non andar subito è scortesia... (ad Elisa)
Signor salvatevi per carità. - (ad Alf.)
(Elisa entra nell'appartamento, Alfonso e Volpino la seguono)

SCENA III.

Dalla comune il **Marchese** seguito da **Andrea**.

MAR. Fa presto!
AND. Eh andate adagio... io non ho l'ale.
MAR. Mi sembra un gallinaccio tal e quale.
Cammina!...
AND. Adagio!...
MAR. No... dei darvi il naso...
AND. Dove?...
MAR. Qui... per veder se il torto è mio!
AND. Io non capisco un ette!
Siete ammogliato o no?
MAR. Torni da capo? (adirato)
Va... osserva... c' è nessuno?
AND. Non si vede una mosca...
MAR. (osservando intorno) Tutto aperto...
Povera casa mia!
AND. Sembra un deserto!

SCENA IV.

La **Contessa** e detti.

CON. Marchese?
AND. Chi è?
MAR. La zia!
CON. Vi ho preceduto,
E la ragion vi spiego.
AND. (Meno mal!...)
MAR. (Capiremo qualche cosa!)
CON. Era contraria a morte al vostro nodo;

Ma ho vista Elisa...

MAR. Chi Elisa?

CON. La sposa.

MAR. (E dagliela!...)

CON. Credeva
Ch'ella il facesse per disperazione,
E invece l' ho trovata
Contenta di sua sorte.

AND. Avete inteso?

CON. Anzi le andate a genio!

MAR. (Mi scappa!...) Ed or dov' è?

CON. La vidi appena...
Fu chiamata da un servo... or or verrà!

MAR. (Non son io se non svolgo la matassa...
La vecchia or allontano!...) E perchè a lungo,
Poichè qui vi seccate,
Or l' intero giardin non passeggiate?

CON. Grazie!... com' è carino!
Vado... vado... tocchiamoci la mano (gli stringe la mano)

MAR. (Quante smorfie.)

CON. Rendetela felice!

MAR. Sarà tutta mia cura!

CON. Addio, nipote.

MAR. Vostro servo, zia! - (la Con. parte per la comune)

AND. Signor... prendo licenza. (risoluto)

MAR. Per far che?

AND. Vo' partir!

MAR. Vedi talento!
No, dèi restar!

AND. Perchè?

MAR. Vien ora il bello.

AND. Non voglio aver che far con vostra moglie.

MAR. Andrea non mi seccar... resta, o t'affogo! (trattenendolo)

AND. Ma!...

MAR. Una donna! (guardando verso dove giunge Elisa)

AND. Io men vo!...

MAR. Fermo al tuo luogo!

SCENA V.

Elisa e detti.

ELI. (Mi trema il cor... eppur mi disse Alfonso
Che posso io sola fargli aver perdono!)
MAR. (Mia moglie ha un far simpatico.)
AND. (La guarda!)
ELI. (Elisa, tuo marito
Attende palpitando la sentenza.
Coraggio!) (si avvanza)
MAR. (Come è bella!)
ELI. (Come è brutto!) (tratte-
AND. (Povero me... vanno d'accordo in tutto. nendosi)
MAR. Se non erra la nostra induzione,
Voi bramate un tantino d'udienza?
ELI. Si, marchese: non altra ragione
Mi conduce alla vostra presenza.
MAR. (Che vocina graziosa!... bellezze (ad And.)
Come questa non trovansi affè.)
AND. (Frivolezze, signor, frivolezze!...
A tai billi badare, perchè?)
MAR. (Quanto è bestia! -) Si paga lo stesso (ad Elisa)
Stando in piedi o seduti... mi pare.
ELI. Dite bene... col vostro permesso. (prende una sedia e siede in un canto del teatro, il Marchese fa lo stesso)
Ma perchè così lungi restare?
MAR. Io patisco d' affanno di core!...
ELI. Non importa, un tantino più qua.
(il Marchese le si accosta pian piano)
AND. (Cede... Cede... Eccellenza... Signore...
Ci è caduto! rimedio non v' ha!)

a 3

MAR. (Quest'è una zingara, dubbio non v' ha!
Io colle femmine ben non ci sto...
Ma il matrimonio con questa qua
Cotanto incomodo sembrar non può.)

ELI. (S' arte ed astuzia m' assisterà
Tutti gli ostacoli supererò.
Son bella e giovine, con facilità
Sedur, conquidere quel cor saprò.)

AND. (Con vezzi e smorfie... che abilità!
Lo rese estatico, lo allucinò!...
Da questa vipera chi 'l salverà,
S' egli già in trappola precipitò!)

MAR. Dunque?

ELI. Dunque?

MAR. Saper si vorria
Come e quando mi sono ammogliato.

ELI. Come e quando? No 'l so in fede mia.
Ma l' occorso vo' farvi spiegato.

AND. Questa è nuova!... mi par che la sposa
Del padrone anche meno ne sa.)

MAR. (Alla fine saprò qualche cosa!...)
Presto, presto... narratemi qua.

ELI. Tempo fa... nè so dirvene il come... (con ingenuità)
Uom gentile al tutor si presenta,
Pari a voi per etade, per nome...
Tosto amico di casa diventa.
Due, tre volte con esso parlai,
Al tutor la mia man domandò
Di sposarlo ei m' impose... sposai...
Più di questo, signore, non so.

a 3

MAR. (Se questa frottola sia vera o no
Io non so intenderla per verità;
Ma se anche sposano se dici no
Lasciamo correre e andiamo là.)

ELI. Giammai le femmine dicon di no,
A un ricco, a un nobile, sebben d'età;
Se m' ingannarono colpa non ho,
Son moglie e merito da voi pietà!

AND. Signor, le chiacchiere ch' ella sfiorò,
Deh! non v' accechino per carità!

L'amor che all'anima vi suscitò
Se non si sradica vi perderà.

MAR. Ma dico io... quando sono ammogliato,
A voi sempre esser deggio vicino.

ELI. Il piacere di vivervi allato
Preferisco ad ogni altro destino.

AND. (Ehi, signor?...)

MAR. Io credea fosser matti
Quei che a nozze pensavano... e or no.

AND. (Rifletteteci!)

ELI. Alfine dei fatti
Dello zio, del tutor vi darò.

MAR. No; marito... marito son io.

AND. (Ascoltate!)

MAR. Non vedo... non penso.

AND. Ma sposando costei, padron mio,
Dite almen, qual ne avrete compenso?

MAR. Se la guardo un ragazzo divento,
Se le parlo il cor regger non sa.

AND. Tanto più... faccia allor testamento.

MAR. E perchè?

AND. Perchè in breve morrà.

a 3

MAR. Andrea, puoi credere quel che vuoi tu,
Ma ad essa stringermi deciso ho già.
Guarda che Venere... che bel Perù...
Solo l'invidia parlar ti fa.

ELI. (La forza magica di mia virtù
Lo rende stupido, demente il fa;
Ma le mie grazie faran di più
Ciò che desidero m'accorderà.)

AND. Il sangue circola, se monta su,
Signor, frenetico vi renderà!
Subito, subito ne andrete giù
Colpo apoplettico v'assalirà.

SCENA VI.

La **Contessa** seguita da **Contadini** e detti.

CON. Venite meco che vedrete i sposi.
MAR. Chi è?
ELI. La zia!
CON. Riunitosi il contado
Viene a felicitarvi.
MAR. Felicitarmi?... Io son felicitato.
Questa tua nipotina è un gran portento,
E se arrivo a conoscere
Colui che tanti imbrogli ha suscitato,
Per darmi questo ver raggio di Sole,
Lo abbraccio... e poi gli do' quel che più vuole.
ELI. Veramente?
MAR. Parola! (dando la mano)
ELI. Eccolo qua.

SCENA ULTIMA.

Elisa conduce **Alfonso** da vecchio. **Volpino** e detti.

MAR. Come!... Un altro me stesso? (Alf. s'inginocchia)
Alzati... chi sei tu?
ALF. (fingendosi mortificato) L' ho fatta grossa.
MAR. Alfonso!
AND. Suo nipote?
VOL. In carne ed ossa.
MAR. E tu questo inventasti?
ALF. Signor zio,
Per bene il feci!
MAR. Per il bene mio?
Roba... denari... di', che vuoi?
ALF., ELI., VOL. (inginocchiandosi) Perdono!
MAR. Perdono? Io ti ringrazio:
Maritato e felice io son per te.

ALF. Felice sì!...
ELI. Ma maritato no.
MAR. Come. non sono sposo?
ELI. In apparenza.

CON. *e* AND.

E lo sposo in sostanza?
ELF. È Alfonso.
MAR. Che?!!
Non sposasti per me?
ALF. Oibò... per me. -
MAR. Briccon matricolato,
Non so chi mi trattiene!...
ALF. Ho per amor mancato.

CON., AND., VOL.

Signor, non fate scene.
MAR. Di quel ch'egli mi ha fatto
Buon conto mi darà.
CON. Signore, ad ogni patto
Ella perdonerà. -
ELI. A me adunque... un dolce accento
Un'occhiata di perdono,
Voi che siete così buono
Niegherete... ah! questo no!...
La mia gioja, il mio contento
Da una sillaba dipende...
Ben s' intende... ben s' intende
Dite un sì... null' altro io vo'.
MAR. Quella bocca inzuccherata
Meritar non puote un no.
Sì!!!
TUTTI Ei perdona!...
MAR. M'è scappata!
ALF. Zio! (cadendo ai piedi del Mar.)
ELI. Signore!... (come sopra)
MAR. Oh! che tablò... (abbracciandoli e sollevandoli)

ELI. No... che un momento eguale
D' inesprimibil bene
Forza non v' ha mortale
Che possa sostener.
Mi fa in sì lieto istante
Fra tante gioje e tante
Desiderar le pene
L' eccesso del piacer.

GLI ALTRI Se vi formava amore
D' un' alma, d' un pensier;
Sposi, per voi fian l' ore
Eterne di goder.

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI DA

GIOVANNI RICORDI

e di sua esclusiva proprietà.

Alzira (*Cammarano - Verdi*)
Angelica Veniero (*Sesto-Giannini - Butera*).
Azema di Granata (*Bassi - Rossi*).
Bonifazio de' Geremei (*Poniatowski*).
Caterina Cornaro (*Sacchéro - Donizetti*).
Chi più guarda meno vede (*Boccomini - Bauer*).
Corrado d'Altamura (*Sacchéro - Ricci Fed.*)
Corsaro (il) (*Spadetta - Papalardo*).
Don Pasquale. (*A. M. - Donizetti*).
Don Procopio (*Cambiaggio*).
Don Sebastiano (*Ruffini - Donizetti*).
Due (i) Foscari (*Piave - Verdi*).
Ebrea (l') (*Sacchéro - Pacini*).
Emo (*Cely Colajanni - Battista*).
Ermengarda (*Martini - Sanelli*).
Ernani (*Piave - Verdi*).
Estella (*Piave - Ricci Fed.*)
Fidanzata (la) Corsa (*Cammarano - Pacini*).
Figlia (la) del Reggimento (*Bassi - Donizetti.*
Figlia (la) di Figaro (*Ferretti - Rossi*).
Figlio (il) dello schiavo (*D'Arienzo - Puzone*)
Finto (il) Stanislao (*Romani - Verdi*).
Galeotto Manfredi (*Sacchéro - Perelli*).
Gemello (il) (*De Lauzières - Gabrielli*).
Giovanna d'Arco (*Solera - Verdi*).
Giovanna dei Cortuso (*Antonini - Galli*).
Guelfi (i) e i Ghibellini (*Bassi - Meyerbeer*).
Ildegonda di Borgogna (Attila) (*L. F. - Malipiero*).
Linda di Chamounix (*Rossi Donizetti*).
Lombardi (i) alla prima Crociata (*Solera - Verdi*).
Luisa Strozzi (*Martini, Sanelli*).
Maria di Rohan (*Cammarano - Donizetti*).
Maria Padilla (*Rossi - Donizetti*).
Mortedo (*De Lauzières - Capecelatro*).
Nabucodonosor (*Solera - Verdi*).
Notajo (il) d'Ubeda (*Zanobi - Fioravanti*).
Odalisa (*Sacchéro - Nini*).
Orfana (l') Guelfa (*Solito - Coppola*).
Osti e non osti (*Torelli - Perelli*).
Paolina e Poliuto (I Martiri) (*Bassi - Donizetti*).
Pirati (i) di Baratteria (*Bolognese - Altavilla*).
Postiglione (il) di Longjumeau (*Bassi - Coppola*).
Regina (la) di Cipro (*Guidi - Pacini*).
Rodolfo da Brienza (*Bolognese - Pistilli*).
Romea di Monfort (*Rossi - Pedrotti*).
Rosvina de la Forest (*Cely Colajanni - Battista*).
Saul (*Giuliani - Buzzi*).
Sirena (la) di Normandia (*Carraglia e Martini - Torrigiani*).
Stella di Napoli (*Cammarano-Pacini*).
Travestimento (un) (*Di Giurdignano - Aspa*).
Ultimi (gli) giorni di Suli (*Peruzzini - Ferrari*).
Vallombra (*Sacchéro - Ricci Fed.*)
Vascello (il) di Gama (*Cammarano - Mercadante*).
Virginia (*Giuliani - Vaccai*).
Zingari (i) (*D'Arienzo - Fioravanti*).